



Franciscans International
A voice at the United Nations



Franciscans International
Relazione Annuale 2024

Nota tipografica

Franciscans International: 37-39 Rue de Vermont, C.P. Box 104, CH-1211 Ginevra 20, Svizzera,
+41 22 7 79 40 10, geneva@franciscansinternational.org

Progetto:  **meinhardt** Verlag und Agentur, Friedrich-Ebert-Straße 16, 65510 Idstein, Germania,
T +49 61 26 9 53 63-0, info@meinhardt.info

Traduzione a cura di Laura Monti, piazza Ermete Novelli, 8 - 20129 Milano (Italia),
lauramonti61@gmail.com, +39 348 2263953

Cover photo: Frate Michael Flores **OFMCap** e FI visitano una comunità di pescatori colpita
dalla produzione del gas naturale liquefatto nelle Filippine

Photo p. 5: Franciscans International partecipa a un simposio sull'ecologia integrata al Sienna
College (Stati Uniti)

Franciscans International Relazione Annuale 2024

Introduzione

Messaggio del Presidente	4
Il 2024 in cifre	6
Informazioni su Franciscans International	9

L'advocacy nel 2024

Prenderci cura del pianeta	10
Popolazioni Indigene, imprese e diritti umani	12
Rispettare la dignità umana e mettere fine all'impunità	14

Programmi regionali

Africa	16
Americhe	20
Asia-Pacifico	22
Europa	26

Relazione finanziaria	28
-----------------------	----

Aiutaci a proteggere la dignità umana e l'ambiente	29
--	----

Lo Staff	30
----------	----

Il Consiglio di Amministrazione Internazionale	31
--	----



/ Messaggio del Presidente /

Cari amici,

Che il Signore vi doni la pace! A nome del Consiglio di Amministrazione Internazionale e dello staff di Franciscans International, ho il piacere di presentare il Rapporto Annuale 2024. In questo documento troverete non solo una panoramica completa della nostra attività, ma anche alcune storie personali provenienti da Guatemala, Filippine, Madagascar e Regno Unito.

Sono storie che raccontano sia il ministero delle sorelle e dei fratelli francescani e di altri compagni di viaggio che si rifiutano di restare in silenzio di fronte alle ingiustizie, sia la crescita di FI, organizzazione che nel 2024 ha accolto alle Nazioni Unite partner provenienti da quattro continenti. Vorrei esprimere il mio più sentito apprezzamento al nostro staff e alle sorelle e ai fratelli che operano tra la gente comune, senza i quali la nostra opera non sarebbe possibile. Insieme continuiamo a portare avanti i fondamenti del nostro ministero, accorciando le distanze tra le comunità locali emarginate e le autorità di regolamentazione a livello internazionale.

Ne è un esempio la pubblicazione sul diritto a un ambiente salubre, che FI ha realizzato in collaborazione con Astrid Puentes, noto avvocato sostenitore dei diritti umani che attualmente opera in qualità di Relatore Speciale dell'ONU sull'ambiente. Il riconoscimento di un ambiente salubre come diritto umano è stato un successo fondamentale per FI, che ha partecipato a una coalizione internazionale insignita del prestigioso premio dell'ONU per i Diritti Umani per le attività svolte per raggiungere questo obiettivo. Ma questo non è mai stato un punto di arrivo.

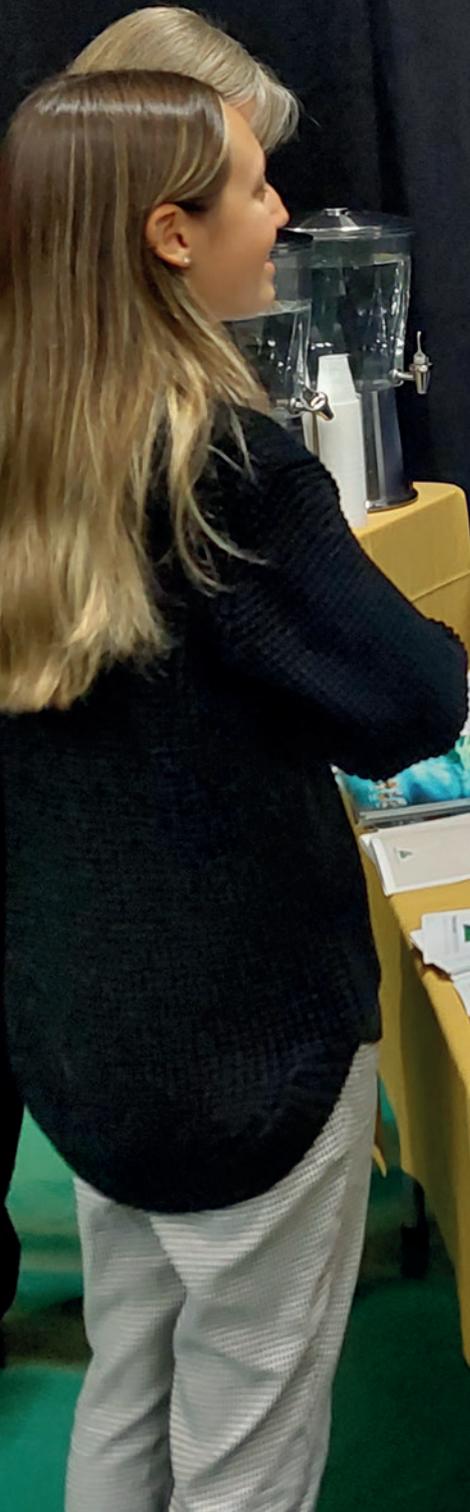
Il diritto a un ambiente salubre non avrebbe alcun significato se non fosse realizzato e tutelato. Ecco perché abbiamo parlato con i Francescani impegnati attivamente a proteggere la nostra Casa Comune. La nostra pubblicazione trasforma le lezioni da loro apprese in strumenti che altre comunità colpite possono utilizzare per farsi valere presso l'ONU. Mentre ci prepariamo a celebrare l'ottocentesimo anniversario del Cantico delle Creature, questo è uno dei modi scelti da FI per far sì che le decisioni prese all'ONU non siano una strada a senso unico.

Nulla di tutto ciò sarebbe possibile senza di voi. Siamo profondamente grati a tutti coloro che sostengono FI con le loro preghiere, le loro attività e le loro donazioni finanziarie. Il vostro aiuto è essenziale per trasmettere alla comunità internazionale il messaggio francescano di dignità, cura e compassione.

In un'epoca in cui diritti umani e opera umanitaria sono tornati sotto attacco, dobbiamo rimanere saldi e mettere in pratica gli insegnamenti di San Francesco e Santa Chiara per dare forma al dibattito e alle politiche globali. L'ONU rimane la sede principale in cui la comunità internazionale si può riunire nel dialogo e perseguire soluzioni comuni per creare un mondo più giusto ed equo. In questi tempi difficili, i valori che guidano la Famiglia Francescana sono più importanti che mai per l'intera comunità della Terra e FI sarà sempre presente per promuovere la dignità umana, la cura del creato, il dialogo e la pace.

Un saluto fraterno

Michael A. Perry OFM
Presidente del Consiglio di Amministrazione Internazionale



Franciscans International
A voice at the United Nations

Americas Europe Africa Asia-Pacific

We defend victims of human rights abuse and make their voices heard at the United Nations.

We influence policies to reflect Franciscan values and the promises enshrined in the Universal Declaration on Human Rights.

We strengthen the work of Franciscan sisters and brothers at the grassroots.



/ Il 2024 in cifre /

Responsabilizzare

Influenzare

Più di **300** 
membri della Famiglia
Francescana hanno
partecipato a 25 raduni.

8 
consultazioni a livello
nazionale

111 
Francescani e altri partner
hanno beneficiato delle
attività di capacity/strategy
building

15 
Francescani e altri partner hanno
svolto attività di advocacy presso
le Nazioni Unite

14 
eventi e conferenze di
advocacy

50 
interventi e presentazioni alle
Nazioni Unite sull'advocacy

7 
documenti consultivi
delle Nazioni Unite
influenzati

il **70%** 
delle raccomandazioni di FI
inclide nei rapporti delle Nazioni
Unite

*Richiamare
l'attenzione*

*Prevenire ulteriori
violazioni*

*Esercitare pressione
per il cambiamento*

/ I nostri argomenti d'interesse /



Giustizia
ambientale



Industrie
estrattive



Difensori dei diritti
umani



Popolazioni
Indigene



Pace e conflitti



Libertà di associazione e
di espressione



Gruppi
emarginati

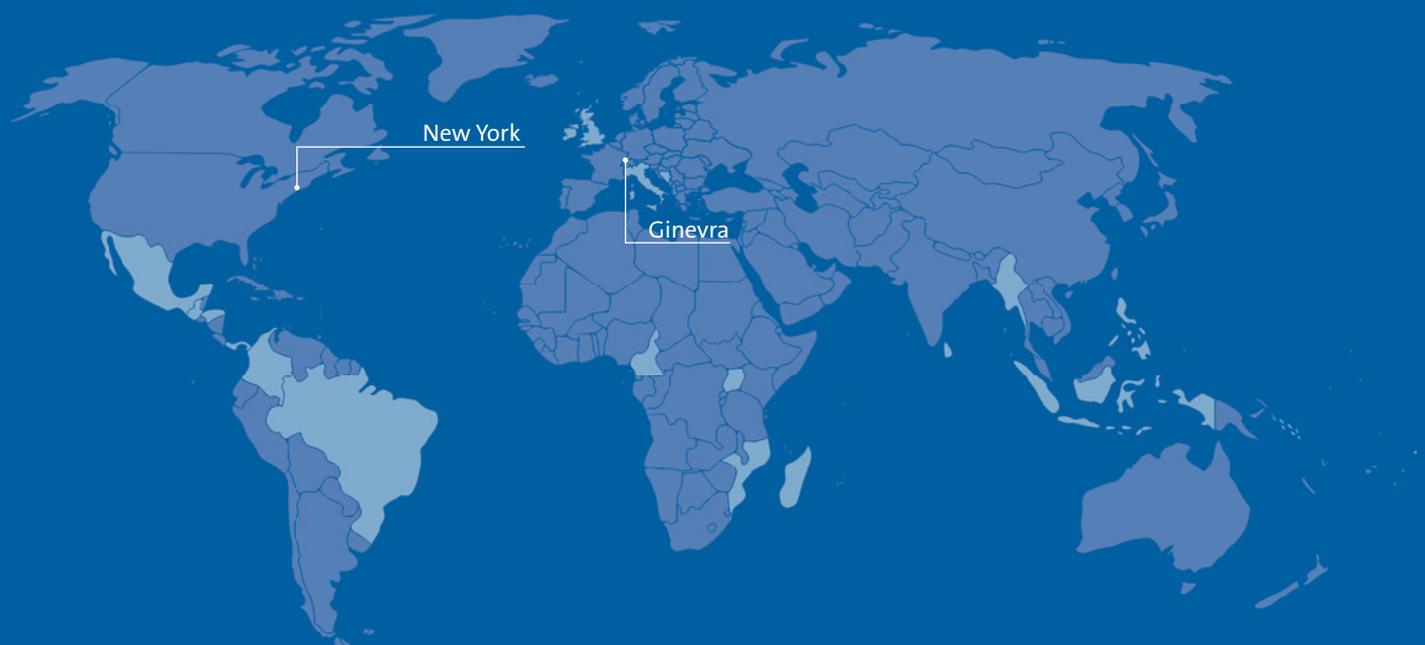


Migrazione e
sfollamento



Diritto all'acqua e ai
servizi igienici

/ Dove operiamo /



SOMOS COMUNIDAD

LIBERTAD

LA
HONDA

Inclusión

Equidad

cultura

M...

Dignidad



La Honda



/ Informazioni su Franciscans International /

Franciscans International è un'organizzazione non governativa con Stato Generale Consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. Al centro della nostra missione sta la fede nella dignità di tutte le persone, che si esprime nel nostro impegno a tutelare e preservare i diritti umani e l'ambiente.

Dalla nostra costituzione nel 1989, svolgiamo un'attività di advocacy insieme ai Francescani e a loro nome per prevenire, denunciare e affrontare le violazioni dei diritti umani tramite l'uso strategico delle procedure e dei meccanismi delle Nazioni Unite. Lo facciamo portando i casi di discriminazione e violenza perpetrata ai danni di persone e gruppi emarginati all'attenzione delle autorità di regolamentazione internazionali e influenzando di conseguenza i processi decisionali e normativi dell'ONU in merito a varie questioni e paesi.

Seguendo la loro spiritualità e i valori fondati sulla semplicità, la fratellanza, la pace e la cura del creato, spesso i Francescani vivono e lavorano con gruppi e persone svantaggiate, ne conquistano la fiducia e ne condividono i timori. Così facendo, molti Francescani operano come difensori dei diritti umani e FI diventa la loro voce all'ONU.

Attraverso le sedi di Ginevra e New York, FI opera con il patrocinio della Conferenza della Famiglia Franciscana (CFF), che rappresenta i vari rami della Famiglia Franciscana. I Ministri Generali dell'Ordine dei Frati Minori (OFM), i Conventuali (OFMConv), i Cappuccini (OFMCap), il Terzo Ordine Regolare (TOR), l'Ordine Franciscano Secolare (OFS) e il Presidente della Conferenza Internazionale Franciscana delle Sorelle e dei Fratelli del Terzo Ordine Regolare (IFC-TOR), unitamente al Consiglio di Amministrazione Internazionale, che include anche un rappresentante della Società Anglicana di San Francesco, collaborano con lo staff di FI affinché l'organizzazione possa sostenere e mantenere l'impegno della Famiglia Franciscana verso la giustizia e la pace in tutto il mondo.

Un murale nel quartiere di La Honda a Medellin (Colombia), dove i frati francescani sostengono le comunità di migranti provenienti dal Venezuela

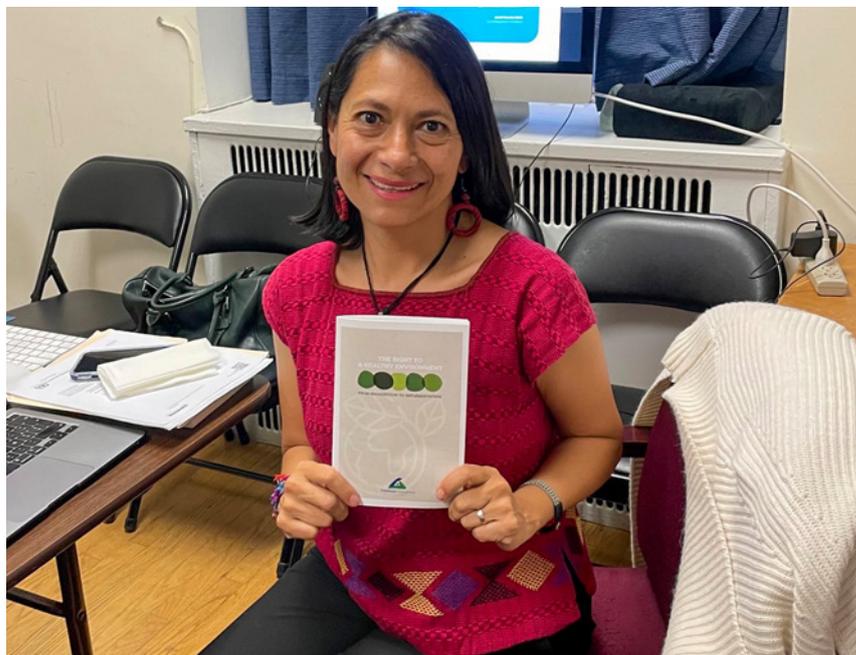
/ L'advocacy nel 2024 /

Nel 2024 Franciscans International ha intensificato la sua collaborazione con i partner francescani di tutto il mondo per portare alle Nazioni Unite (ONU) le voci delle comunità che sono vittime di violazioni dei diritti umani. Ciascuno dei loro contesti è unico, ma molte delle problematiche legate ai diritti umani che le sorelle e i fratelli francescani si trovano ad affrontare sono globali e trasversali. Creando collegamenti tra la gente comune e il sistema dell'ONU, contribuiamo a trovare soluzioni eque, collettive e rispettose dei diritti. In un anno segnato da crescenti tensioni geopolitiche, arretramento democratico e impatti climatici sempre più gravi, abbiamo continuato a promuovere l'assunzione di responsabilità e a garantire che le voci delle persone ai margini siano ascoltate dai potenti.

Prenderci cura del pianeta

Le comunità emarginate di tutto il mondo sono tra le più colpite dalla triplice crisi planetaria data da inquinamento, cambiamento climatico e perdita della biodiversità e spesso la probabilità che le loro voci siano ascoltate nel dibattito normativo globale è minima. Nel 2024, Franciscans International ha continuato a portare all'ONU le realtà quotidiane, le buone prassi e le chiamate all'azione delle comunità locali. Le nostre dichiarazioni e le nostre presentazioni a vari meccanismi dell'ONU hanno esposto casi concreti che riguardano i nostri partner in Brasile, Centro America, Madagascar e Filippine. Analogamente, gli sforzi collettivi della società civile e delle alleanze religiose hanno rafforzato i legami tra i diritti umani e le questioni ambientali, portando alla luce esperienze e casi concreti riguardanti la gente comune.

Quasi cinquant'anni d'impegno hanno portato, nel 2021, al riconoscimento globale del diritto umano a un ambiente salubre, una vittoria importante per FI e per gli altri sostenitori della giustizia ambientale. Ora vogliamo far sì che questo diritto sia pienamente rispettato e che coloro che lo violano se ne assumano la responsabilità. In settembre abbiamo lanciato "Il diritto a un ambiente salubre: Dal riconoscimento alla realizzazione," una nuova risorsa per aiutare la gente comune a comprendere meglio e a monitorare la realizzazione del diritto a un ambiente salubre. Facendo tesoro delle esperienze, delle buone prassi e delle strategie condivise durante un seminario nel 2023 dai nostri partner che operano a livello locale, questo strumento pratico esamina anche le lezioni apprese e propone strategie per promuovere e tutelare questo diritto.



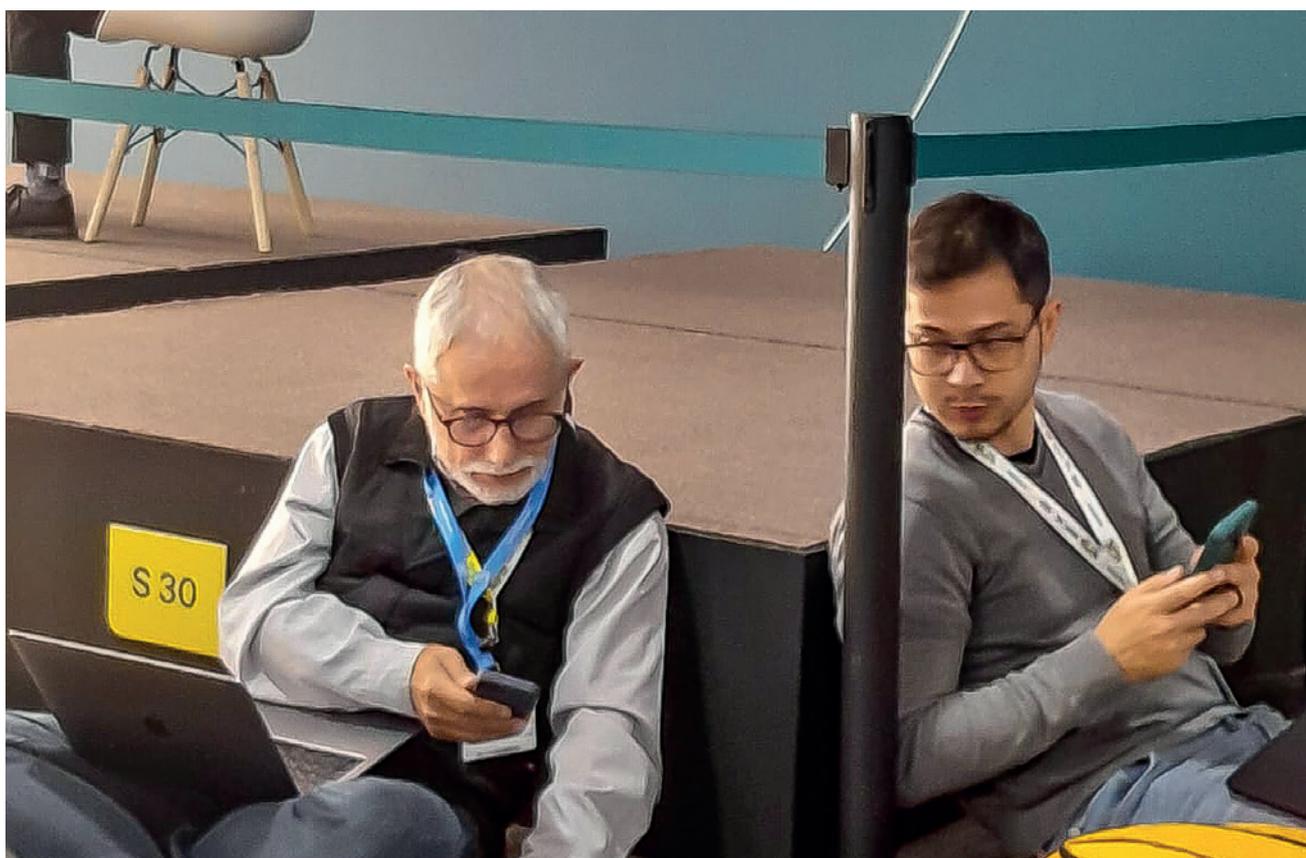
Astrid Puentes, attuale Relatrice Speciale dell'ONU sull'ambiente, con l'ultima pubblicazione di FI

Unitamente ad altre organizzazioni religiose, FI ha anche assunto un ruolo di primo piano nell'attirare l'attenzione delle Nazioni Unite sulla questione politica relativamente nuova delle perdite e dei danni non economici che considera gli effetti del cambiamento climatico non facili da quantificare in termini economici, ma comunque molto reali e dannosi per i diritti umani e il benessere, come ad esempio la perdita di territori, tradizioni culturali, identità o lingua. Con solide e profonde radici nelle comunità colpite, le organizzazioni religiose godono di una posizione privilegiata per affrontare la questione delle perdite e dei danni non economici e per denunciare casi locali concreti in cui l'impatto di tali perdite si è rivelato devastante.

Uno studio del Forum Interconfessionale di Ginevra sul Cambiamento Climatico, l'Ambiente e i Diritti Umani, che FI ha contribuito a promuovere, ha esaminato queste esperienze dirette per fornire una panoramica più completa. I risultati ottenuti sono stati presentati a due eventi collaterali organizzati durante le sedute dell'ONU, introducendo così la prospettiva dei diritti umani nella questione. Durante la 56a seduta del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU, FI ha inoltre collaborato all'organizzazione di un evento collaterale sulle perdite e i danni non economici nell'ambito dell'attività svolta per integrare la questione nel più ampio dibattito dell'ONU sul cambiamento climatico.

L'advocacy a favore di un approccio alle perdite e ai danni non economici basato sui diritti umani è stata anche tra le priorità della delegazione di FI alla 29a Conferenza dell'ONU sul Cambiamento Climatico (COP29) in Azerbaigian, che ha fatto tesoro della costituzione del Fondo per Rispondere a Perdite e Danni durante la precedente COP28 a Dubai. Abbiamo collaborato all'organizzazione di due eventi collaterali correlati sulla tutela dei diritti delle comunità colpite e sulle tipologie di danni che vanno oltre la perdita materiale e finanziaria e, per promuovere più diffusamente la cura della nostra Casa Comune, abbiamo contribuito a organizzare il Dialogo Interconfessionale di Talanoa e ospitato una serie di Conversazioni Francescane online sul Clima. Nell'ambito della Chiamata all'Azione Interconfessionale COP29, FI ha sottolineato l'urgenza di un'azione climatica che preveda anche il progressivo abbandono dei combustibili fossili.

Frate Rodrigo Peret OFM e Igor Bastos del Movimento Laudato Si' durante la Conferenza dell'ONU sul Clima a Baku



Imprese, diritti umani e Popolazioni Indigene

Le attività incontrollate delle imprese hanno un impatto sempre più negativo non solo sull'ambiente, ma anche sul godimento di vari diritti umani. In un'economia globale in cui le attività delle imprese si estendono oltre i confini nazionali, la loro responsabilità per le violazioni di questi diritti riveste un'importanza sempre maggiore. Nel 2024 Franciscans International ha continuato a collaborare con il gruppo di lavoro intergovernativo aperto (intergovernmental working group, IGWG) sulle imprese transfrontaliere e altre aziende commerciali, svolgendo un'attività di advocacy presso le coalizioni della società civile per arrivare a un trattato solido e vincolante volto a regolamentare le attività delle imprese ai sensi della legge internazionale sui diritti umani.

Malgrado alcuni ritardi procedurali e i tentativi degli interessi aziendali di cooptare il processo, alla decima seduta dell'IGWG in dicembre sono stati compiuti alcuni progressi nelle trattative, riconoscendo ampiamente la necessità di principi internazionali più solidi per governare la condotta delle imprese che operano a livello transfrontaliero. Per tutto l'anno, FI ha lavorato in vista della seduta rilasciando dichiarazioni durante i relativi dibattiti dell'ONU, partecipando alla riunione tra le sessioni ufficiali dell'IGWG e organizzando eventi collaterali, in particolare durante la riunione della Commissione dell'ONU sullo Stato delle Donne. Nel corso dell'IGWG, abbiamo guidato e partecipato a interventi che hanno sottolineato l'importanza di prevenire il danno ambientale e le violazioni dei diritti umani, assicurando un'ampia assunzione di responsabilità legale e salvaguardando i diritti dei singoli e delle comunità colpite.

L'advocacy di FI per una maggiore assunzione di responsabilità delle imprese tramite l'IGWG e altri meccanismi dell'ONU è guidata dall'opera dei partner che



operano tra la gente comune, capaci d'individuare i problemi di diritti umani delle comunità locali e di documentare violazioni e abusi. In alcuni casi, ciò comporta una sensibilizzazione alle situazioni in corso. Ad esempio, al Consiglio per i Diritti Umani di settembre abbiamo illustrato come lo sfruttamento del gas naturale liquefatto nel nord del Mozambico costringa continuamente le comunità a sfollare, innescando una crisi dei diritti umani. In altri casi, i Francescani si schierano dalla parte delle comunità che cercano giustizia e una riparazione per violazioni passate. È quanto è successo in aprile, quando abbiamo ospitato un Frate Minore del Brasile che ha portato testimonianze ai Relatori Speciali sul diritto alla salute e a un ambiente salubre e sui rifiuti tossici legati ai continui e devastanti effetti del crollo della diga di Fundão a Mariana, Minas Gerais, nel 2015.

Le Popolazioni Indigene sono particolarmente a rischio di violazione dei diritti umani e delle conseguenze di una diffusa impunità delle imprese. Spesso il loro diritto di possedere, sfruttare e controllare i loro terreni ancestrali è violato come conseguenza di attività agricole, estrattive e, sempre di più, legate all'energia verde su larga scala. In alcune presentazioni effettuate agli Organi dei Trattati e delle Procedure Speciali dell'ONU, FI ha invocato una maggiore assunzione di responsabilità da parte del governo indonesiano in merito al Progetto Nazionale Strategico di Merauke a Papua Occidentale, che ha previsto il sequestro dei terreni di proprietà dei Papuani indigeni per lo sviluppo delle industrie di canna da zucchero, riso e altro. Alle sedute del Consiglio per i Diritti Umani hanno partecipato anche alcuni partner del Guatemala per sollevare i problemi legati allo sfollamento delle comunità indigene, nonché all'uso non consensuale e alla contaminazione dell'acqua e ad altri fenomeni di degrado dei terreni dovuti alle attività minerarie.



Un partecipante indigeno durante un evento collaterale all'UNPFII

Nel corso della 23a seduta del Forum Permanente dell'ONU sulle Questioni Indigene, i resoconti di prima mano delle violazioni dei diritti umani da parte delle imprese sono stati un tema comune. Nell'ambito del Gruppo di Lavoro per l'Industria Mineraria, FI ha dato spazio ai partecipanti indigeni - ad esempio in un dialogo a colazione e in una "Conversazione Nord-Sud" - affinché potessero raccontare come i loro terreni e la loro sopravvivenza siano a rischio a causa delle attività delle imprese e del cambiamento climatico. Insieme all'Alleanza USA per i Trattati e al Gruppo di Lavoro per l'Industria Mineraria, FI ha organizzato anche alcuni eventi collaterali per discutere le strategie volte a rafforzare un'azione collettiva, realizzare strumenti di responsabilizzazione più solidi e sostenere l'autodeterminazione dei giovani rappresentanti indigeni.

Rispettare la dignità umana e mettere fine all'impunità

I Francescani in giro per il mondo accompagnano singoli e comunità i cui diritti fondamentali vengono negati e la cui dignità è minacciata. Un pilastro fondamentale dell'opera di Franciscans International è l'advocacy presso i meccanismi dell'ONU per mettere fine all'impunità e attribuire la responsabilità per le violazioni dei diritti umani, il che può avvenire rendendo operative e attuando le leggi e le salvaguardie esistenti. Ad esempio, in Uganda FI ha ascoltato le problematiche espresse dai suoi partner in merito alla mancata imposizione di disposizioni di legge contro il traffico di esseri umani e il matrimonio infantile, nonché al ridotto impegno del governo a tutelare i diritti dei minori. Partendo dall'attività di advocacy collettiva svolta in passato, FI ha effettuato interventi all'ONU su queste e altre questioni correlate ed è incoraggiante che il Comitato per i Diritti dei Minori abbia richiesto aggiornamenti su varie misure per tutelare i diritti di donne e bambine.

Altrove, FI si è impegnata ad attribuire la responsabilità per le violazioni passate dei diritti umani, evidenziando nel contempo i continui attacchi contro la dignità umana, e ha attirato l'attenzione del Consiglio per i Diritti Umani sullo stato d'impunità per le esecuzioni extragiudiziali, le sparizioni forzate e i sequestri nelle Filippine. Tutto ciò continua malgrado l'intento dichiarato del governo di mettere fine alla cosiddetta "guerra alla droga", nella quale sono state uccise più di 30.000 persone appartenenti soprattutto a comunità indigenti. FI ha invocato una valutazione indipendente del Programma Congiunto per i Diritti Umani promosso dall'ONU, una volta concluso, e insieme ad altre organizzazioni ha sollevato le problematiche legate alla mancanza di credibilità dell'organo di monitoraggio creato dal governo.

*La delegazione francescana presso
la Commissione sullo Stato delle
Donne fuori dall'ONU a New York*



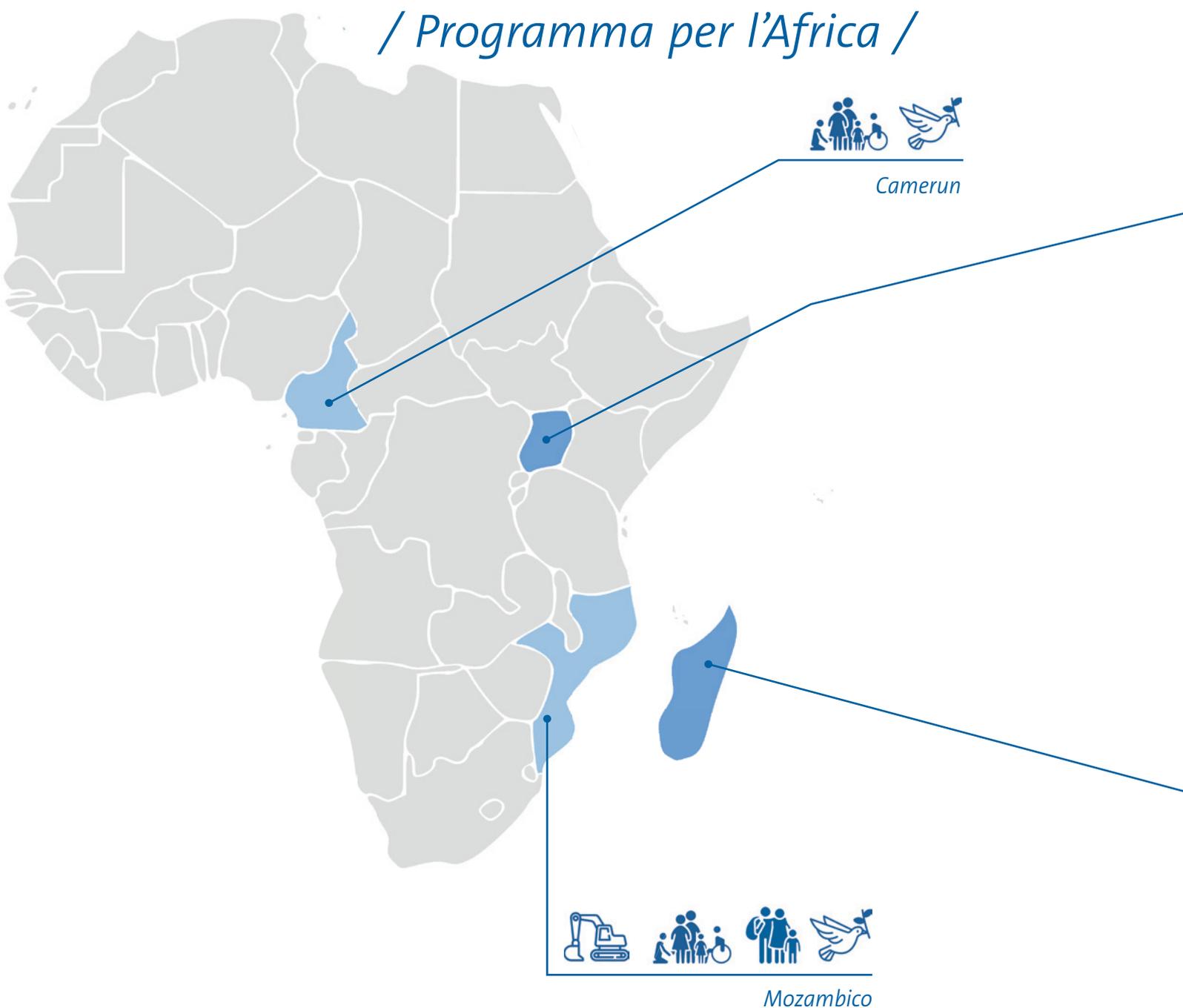


Un rappresentante locale della società civile interviene durante un seminario di FI a Kampala, Uganda

Da tempo i Francescani sostengono i diritti umani dei migranti e di tutti coloro che fuggono da povertà, insicurezza, persecuzioni e cambiamento climatico. FI opera affinché gli organi dell'ONU ascoltino le esperienze delle persone in movimento, che devono affrontare politiche, prassi e atteggiamenti ostili, e prendano provvedimenti. Abbiamo facilitato la testimonianza diretta dal Regno Unito sugli impatti di leggi come il Safety of Rwanda Act, che consente le deportazioni durante l'esame delle richieste di asilo, in violazione del diritto nazionale e internazionale. Consapevoli che la questione delle migrazioni in Europa è molto più ampia, abbiamo collaborato con i Francescani a livello regionale e, durante un seminario in Marocco, abbiamo partecipato alla pianificazione strategica della Rete Mediterranea Franciscana appena creata.

FI ha inoltre continuato a collaborare con la Rete Franciscana per i Migranti (Franciscan Network for Migrants, FNM) nelle Americhe per migliorare la propria capacità di advocacy e attirare l'attenzione dell'ONU sulla situazione dei migranti nella regione, costretti da politiche punitive e da meccanismi istituzionali di protezione insufficienti a compiere viaggi sempre più pericolosi. Sulla base delle informazioni raccolte tramite i rifugi per i migranti della FNM, abbiamo sollecitato una revisione del costante orientamento delle politiche migratorie del Messico verso la militarizzazione e la criminalizzazione, un caso emblematico di tendenze più ampie osservate nel continente. Nell'ambito del continuo rafforzamento della rete, abbiamo fornito un supporto documentale al loro gruppo in Colombia e promosso un corso di formazione online per tutti i gruppi nazionali della FNM sul processo Cartagena +40, volto a rafforzare le tutele generali degli sfollati in America Latina e nei Caraibi, a cui la FNM ha ritenuto strategico contribuire.

/ Programma per l'Africa /



Il programma per l'Africa in breve

- Sostegno a 10 gruppi locali in 4 diversi paesi.
- Accoglienza di 2 partner dal Madagascar.
- Organizzazione di 2 missioni di capacity building in Madagascar e Uganda.
- Rilascio di 3 dichiarazioni durante le relative sedute dell'ONU.
- Presentazione di 3 relazioni all'ONU sulle migrazioni indotte dal clima in Madagascar, sui diritti dei minori in Uganda e sulle gravi violazioni dei diritti umani in Camerun.
- Pubblicazione di 1 documento di advocacy che riassume le nostre richieste all'UPR del Madagascar.



Uganda



Esistono salvaguardie legali e costituzionali per proteggere i diritti di donne e bambine, ma molte di queste sono scarsamente attuate e fatte rispettare. Strutture patriarcali profondamente radicate, prassi tradizionali dannose ed estrema povertà concorrono a esporre le donne a violazioni dei diritti umani, come ad esempio la mutilazione genitale femminile, i matrimoni precoci forzati e il traffico di esseri umani. Data la debolezza delle strutture di governo, spesso sta alla società civile sostenere le vittime.

A partire dal 2021 i Francescani in Uganda riconoscono la necessità di rafforzare ulteriormente la loro opera a livello locale e di portare questi problemi all'attenzione dell'ONU per costringere il loro governo ad agire. In seguito a vari seminari di capacity building organizzati da FI, hanno presentato relazioni alla Revisione Periodica Universale, al Comitato per i Diritti Umani e al Comitato per l'Eliminazione delle Discriminazioni contro le Donne. In settembre, FI si è recata a Kampala per fare il punto sull'attività di advocacy svolta finora e predisporre una relazione per la revisione dell'Uganda da parte del Comitato per i Diritti dei Minori come ulteriore mezzo per condividere prove e raccomandazioni politiche con il governo.



Madagascar

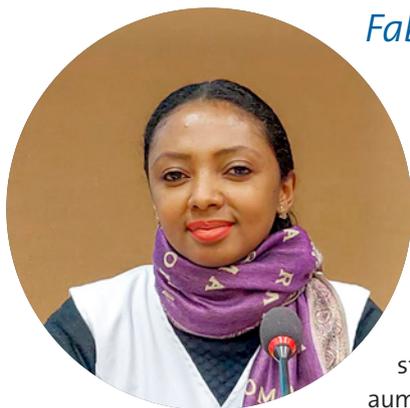
La siccità prolungata e la conseguente carestia nel sud del Madagascar hanno scatenato un'ondata di migrazioni interne verso nord, riaccendendo le tensioni tra sfollati e comunità ospitanti. Questo movimento di popoli ha portato alla luce le gravi carenze della risposta del governo sia ai bisogni immediati delle comunità, sia alle cause ambientali sottostanti, che hanno aggravato la crisi. In maggio la Commissione dei Francescani Secolari per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato ha effettuato una serie d'interviste nella regione settentrionale di Mahajanga per comprendere le difficoltà esistenti.

Poco dopo FI si è recata nel paese per sfruttare quanto da loro rilevato in un maggior numero di opportunità di networking e advocacy, come ad esempio la Revisione Periodica Universale (Universal Periodic Review, UPR) del Madagascar. In novembre abbiamo invitato due giovani francescani secolari a partecipare alle sedute preparatorie dell'UPR, dove sono intervenuti nell'ambito del panel dedicato alla società civile. Hanno anche potuto incontrare varie missioni permanenti a Ginevra per illustrare le raccomandazioni impartite al loro governo in merito alle migrazioni indotte dal clima, alla protezione dell'ambiente e all'estrema povertà.



Madagascar
Giovani francescani durante un seminario di capacity building ad Antananarivo

Uganda
Sorella Leonie Kindiki LSOF partecipa a una riunione preparatoria prima della revisione dell'Uganda da parte della Commissione per i Diritti dei Minori



Fabiola Todisoa OFS –

“Per me è stato fondamentale esserci.”

Nel Profondo Sud del Madagascar, la crisi climatica peggiora lentamente ma inesorabilmente. Da anni le comunità combattono contro la povertà, l'insicurezza alimentare e la debolezza delle infrastrutture, ma recentemente gli effetti del cambiamento climatico - soprattutto la siccità prolungata e le piogge sempre più irregolari - hanno gettato le famiglie nella disperazione. Per sfuggire alla fame, sempre più persone fuggono verso il nord, aumentando la pressione sulle comunità ospitanti e scatenando tensioni.

“Il tema della migrazione interna non è ancora stato discusso durante la Revisione Periodica Universale del Madagascar,” afferma Fabiola Todisoa, giovane componente secolare della Commissione per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato del Madagascar. “È importante parlarne adesso perché la distruzione dell'ambiente compromette molti diritti umani.”

In dicembre 2024 Fabiola si è recata a Ginevra per partecipare alla seduta preparatoria per la Revisione Periodica Universale, un meccanismo dell'ONU che esamina la situazione dei diritti umani in ciascun paese a rotazione. Fabiola è stata scelta per intervenire durante il panel della società civile e rilasciare una dichiarazione formale ai diplomatici, evidenziando i legami tra cambiamento climatico, sfollamento e il diritto a un ambiente salubre.

“In molti hanno lavorato affinché io potessi parlare all'ONU e queste persone si fidano di me, il che può risultare stressante,” riflette. “Per me è stato fondamentale esserci.”

Durante la sua permanenza a Ginevra, Fabiola ha anche incontrato alcune missioni diplomatiche e altri esponenti della società civile per discutere di questi argomenti. Insieme, hanno cercato di fornire raccomandazioni concrete al governo malgascio, come ad esempio la necessità di una politica migratoria interna, di una maggiore protezione degli sfollati e di un governo ambientale che consideri i bisogni delle comunità emarginate.

Per Fabiola, l'esperienza ha confermato l'importanza di collaborare alle attività di advocacy: “Da soli non possiamo lavorare,” afferma. Guardando al futuro, spera che il dialogo che ha contribuito ad avviare a Ginevra porti a un cambiamento significativo in patria. Il primo obiettivo è stato raggiunto. La migrazione interna è stata menzionata per la prima volta come questione di diritti umani durante la UPR e il governo ha accettato di tenere in considerazione le raccomandazioni per rafforzare le relative politiche e adottare i provvedimenti necessari per proteggere gli sfollati interni e affrontare gli effetti del cambiamento climatico nel paese.

Julio Gonzalez –

“Siamo una democrazia di facciata.”

Sulle aride colline del Guatemala sud-orientale, la promessa dell'oro non ha portato altro che conflitti. Da quasi vent'anni la miniera di Cerro Blanco, di proprietà canadese, incombe sulle comunità di Asunción Mita con le sue gallerie che deturpano il territorio e minacciano le sorgenti d'acqua vitali.

Julio Gonzalez, da tempo membro del collettivo ambientalista Madre Selva, ha aiutato le comunità locali a difendere le risorse naturali e a rivendicare i loro diritti. “Molti lavoratori sono stati fisicamente menomati,” ricorda. “Alcuni hanno perso l'udito, altri hanno avuto incidenti, ma la miniera non si è per nulla occupata di loro.”

Inizialmente Cerro Blanco era stata progettata come miniera sotterranea ma, al fallimento del progetto, il nuovo proprietario ha proposto di passare all'estrazione a cielo aperto sfruttando la stessa licenza. Il progetto minerario minaccia la contaminazione transfrontaliera del Lago Güijja e del Fiume Lempa in El Salvador. “Non è solo un problema locale,” dice Julio. “Il Fiume Lempa fornisce acqua a 4 o 5 milioni di salvadoregni.”

Attraverso Madre Selva, Julio ha contribuito a costruire meticolosamente un caso, comprendente ricorsi legali e monitoraggi indipendenti delle acque, nonché analisi per rilevare per la presenza di arsenico negli ex-lavoratori della miniera e studi a lungo termine sull'impatto sulla salute. “Una volta che si chiude una miniera, invece di svanire l'arsenico comincia a comparire nell'acqua potabile, nei pozzi e nei fiumi,” osserva. Madre Selva ha anche documentato falle sistemiche nella vigilanza sulle miniere in Guatemala. Malgrado i requisiti di legge, le autorità hanno consentito alle compagnie di evitare le consultazioni con le comunità interessate. “Attualmente il più vasto conflitto sociale in corso riguarda progetti autorizzati dallo Stato, in cui tali diritti sono stati violati,” afferma Julio.

Nel 2024 la collaborazione con i Francescani sulla miniera di Cerro Blanco e altri casi riguardanti le estrazioni ha portato Julio a Ginevra, dove ha potuto denunciare al Consiglio per i Diritti Umani la mancanza di una corretta consultazione, gli alti livelli di corruzione e l'impatto delle industrie estrattive sull'ambiente nel paese. “Siamo una democrazia di facciata,” ha affermato. “Il potere non è dalla parte delle persone sfrattate. È con le grandi compagnie transnazionali.”

Malgrado le minacce, la criminalizzazione e la carenza cronica di finanziamenti, Madre Selva resiste. “Apprezzo l'occasione di lavorare con i Francescani che mi hanno invitato qui,” ha dichiarato Julio. “Questo ci dà la possibilità di dire ciò che abbiamo da dire, di rendere visibili l'arbitrarietà e gli abusi commessi dagli interessi delle imprese. Speriamo che a poco a poco questi spazi internazionali riacquistino credibilità.”



/ Programma per le Americhe /



Messico



Guatemala

In Guatemala l'industria mineraria ha provocato vari problemi, che vanno dalla contaminazione dell'acqua alle crescenti tensioni con le comunità vicine. La corruzione diffusa e un sistema giudiziario ostaggio d'interessi particolari limitano gravemente la possibilità di attribuire le responsabilità e consentono atti criminosi e molestie ai danni dei difensori dei diritti umani che operano al fine di proteggere i terreni e l'ambiente.

In maggio abbiamo visitato quattro comunità locali, tutte colpite dalle attività minerarie, e abbiamo partecipato a un seminario francescano per i "Custodi della Casa Comune". Le informazioni di prima mano raccolte durante questa missione hanno costituito la base per gli interventi presso l'ONU che si sono susseguiti nel corso dell'anno. FI ha anche accolto un rappresentante della gente comune al Consiglio per i Diritti Umani a Ginevra per portare alla luce le difficoltà delle Popolazioni Indigene del Guatemala, che sono state costrette ad accettare le industrie estrattive nel loro territorio senza aver dato il loro preventivo e libero consenso informato.



Panama



Colombia

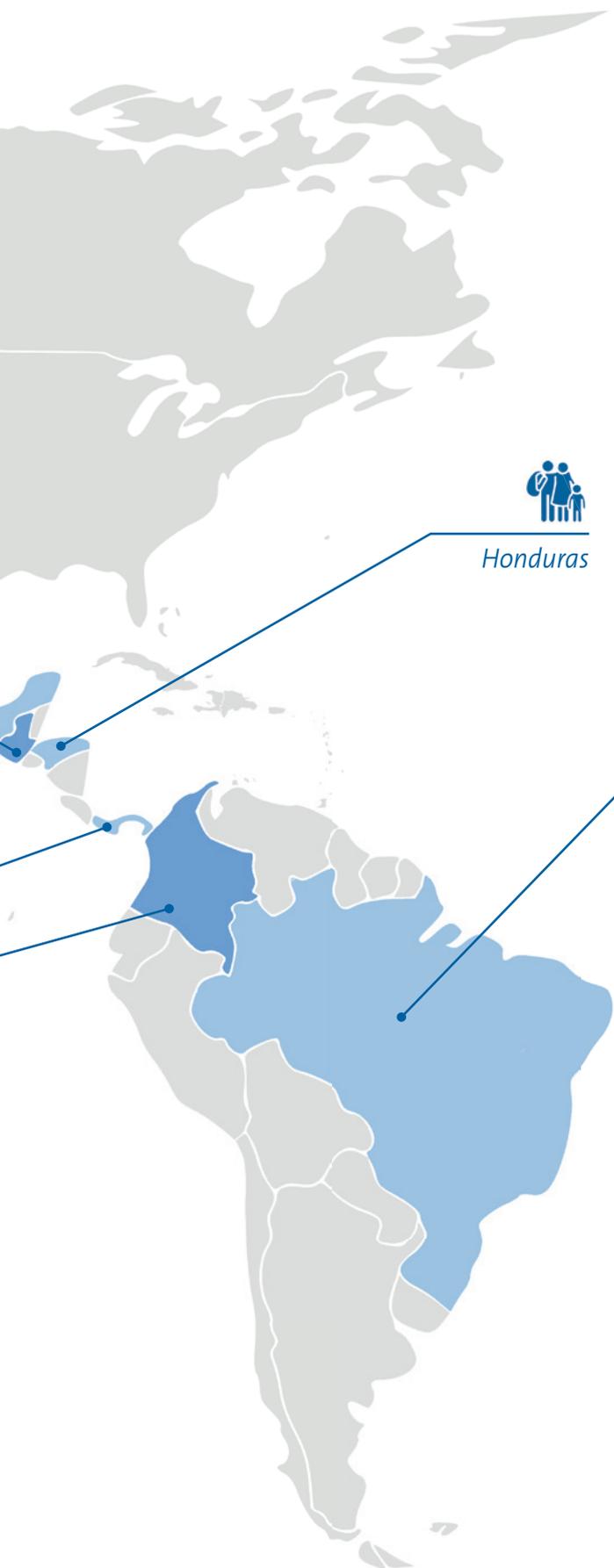
La Colombia ospita quasi 3 milioni di venezuelani, che hanno attraversato il confine per sfuggire alle difficoltà economiche e alla repressione politica. Nonostante il governo rilasci permessi di tutela temporanea alla maggior parte di questi migranti, restano comunque enormi difficoltà, tra cui difficoltà di accesso all'assistenza sanitaria, discriminazione e sfruttamento. Abbracciando una "cultura dell'incontro," i Francescani offrono loro vari tipi di sostegno, che vanno dal supporto psicosociale alla creazione e al consolidamento di reti di solidarietà e reciproco aiuto.

Sfruttando questi contatti, la Rete Francescana per i Migranti ha avviato un progetto di ricerca per comprendere meglio le particolari difficoltà che affliggono i migranti venezuelani. In agosto abbiamo raggiunto i Francescani ad Armenia, Cali e Medellín per partecipare a una serie di focus group. Nel 2025 la pubblicazione sarà finalizzata e presentata dalla rete FNM ai gruppi venezuelani e ad altre parti interessate a livello locale e internazionale.



Guatemala
Alcuni partecipanti al seminario dei
"Custodi della nostra Casa Comune" a
San Juan Sacatepéquez

Colombia
FI partecipa a un focus group con i
migranti venezuelani ad Armenia,
Colombia



Honduras



Brasile

Il programma per le Americhe in breve

- Sostegno a 8 gruppi locali in 6 diversi paesi e a 1 gruppo regionale.
- Accoglienza a Ginevra di 3 partner da Brasile, Guatemala e Honduras.
- Realizzazione di 2 missioni in Colombia e Guatemala.
- Presentazione di 2 relazioni all'ONU sui diritti dei migranti in Brasile e sui diritti dei migranti in Messico.
- Rilascio di 6 dichiarazioni durante le relative sedute dell'ONU.
- Organizzazione di 3 eventi collaterali sulla persecuzione dei difensori dei diritti umani e degli operatori di giustizia in Guatemala e sulla Revisione Periodica Universale del Messico.
- Realizzazione di 1 seminario online sul processo Cartagena +40 per la Rete Francescana per i Migranti.

/ Programma per l'Asia-Pacifico /



Sri Lanka

Sei anni dopo l'attacco terroristico della Domenica di Pasqua che ha ucciso 296 persone, i sopravvissuti sono ancora in attesa di giustizia. Malgrado le numerose indagini, le prove di gravi inadempienze da parte d'importanti figure politiche e funzionari per la sicurezza sono state ripetutamente ignorate. Tale mancata assunzione di responsabilità rientra in un clima generale d'impunità nello Sri Lanka, che va dalle violazioni dei diritti umani commesse durante la guerra civile nel paese allo sfruttamento e all'abuso dei lavoratori nelle piantagioni di tè.

FI ha accolto nuovamente a Ginevra il Cardinale Malcolm Ranjith, Arcivescovo di Colombo, per un intervento a favore di una risoluzione del Consiglio per i Diritti Umani che promuove la riconciliazione e l'assunzione di responsabilità nello Sri Lanka. Alla fine la risoluzione è stata adottata estendendo il mandato dello Sri Lanka Accountability Project, il cui intento è documentare e raccogliere prove testimoniali di gravi violazioni dei diritti umani, incluse quelle legate agli attacchi della Domenica di Pasqua.

Il programma per l'Asia-Pacifico in breve

- Sostegno a 24 gruppi locali in 5 diversi paesi.
- Accoglienza a Ginevra di 5 partner da Indonesia, Filippine e Sri Lanka.
- Sostegno a 1 partner per migliorarne la conoscenza dell'inglese e a 1 partner per partecipare a una formazione sui diritti umani.
- Realizzazione di 1 missione in Indonesia con visite strategiche a Papua Occidentale, Giacarta e Suva (Figi).
- Rilascio di 13 dichiarazioni durante le relative sedute dell'ONU.
- Presentazione all'ONU di 6 relazioni sulla situazione a Papua Occidentale, nelle Isole Salomone e nelle Filippine.
- Realizzazione di 1 seminario online destinato ai partner delle Isole Salomone per preparare la Revisione Periodica Universale del paese.
- Organizzazione di 2 eventi collaterali sulle esecuzioni extragiudiziali a Papua Occidentale e nelle Filippine.



Birmania



Filippine



Indonesia

La crisi dei diritti umani a Papua Occidentale prosegue senza sosta, con violazioni quali le esecuzioni extragiudiziali, lo sfollamento interno dovuto ai conflitti armati, le limitazioni alla libertà civile e, recentemente, un aumento del numero di casi di accaparramento di terre per realizzare piantagioni di olio di palma e altre monoculture agricole. L'accesso di organizzazioni umanitarie, giornalisti e osservatori internazionali è tuttora limitato e i Francescani e altri gruppi religiosi sono tra i pochi in grado di documentare la situazione e fornire aiuti agli sfollati a causa dei conflitti e dei progetti di sviluppo.

FI ha accolto a Ginevra Frate Alexandro Rangga OFM per attirare l'attenzione su questi problemi durante l'esame dell'Indonesia da parte del Comitato per i Diritti Economici, Sociali e Culturali e del Comitato per i Diritti Civili e Politici dell'ONU. Nel frattempo, i Francescani hanno intrapreso nuove iniziative per rafforzare la loro attività di advocacy in tutta la regione del Pacifico. Nelle Figi abbiamo incontrato rappresentanti della società civile e delle organizzazioni religiose come primo passo per indurre i governi della regione a sollevare la questione delle violazioni dei diritti umani a Papua Occidentale in tutte le riunioni bilaterali e i dibattiti internazionali.



Sri Lanka
Padre Everest Dias Anthonyiah rilascia
una dichiarazione al Consiglio per i
Diritti Umani

Indonesia
Franciscans International incontra Peter
Loy Chong, Arcivescovo di Suva



Isole Salomone



José Rico OFM Cap – “Quando la natura viene calpestata e sfruttata, chi ne soffre?”

Il Passaggio di Verde Island, soprannominato “l’Amazzonia degli oceani”, è considerato un hotspot di biodiversità, sia sopra sia sott’acqua. Da generazioni le comunità basano il loro sostentamento sulle coste, contando sull’abbondanza di pesce e sul turismo attratto dalle spiagge incontaminate. Oggi questa vita è a rischio: le autorità delle Filippine stanno infatti progettando una massiccia espansione delle infrastrutture per il Gas Naturale Liquefatto (GNL) nella regione. Il governo sostiene che questo favorirà la crescita economica e indurrà l’abbandono del carbone, ma la popolazione di Santa Clara sa quanto può essere alto il vero prezzo dello sviluppo.

Dalla costruzione di un terminal per il GNL ai margini di questa piccola comunità di pescatori, le navi cisterna che trasportano il combustibile dal Giappone e dagli Stati del Golfo sono ormeggiate in via permanente al largo delle coste. Il fondo marino è stato dragato per consentire l’accesso di queste enormi imbarcazioni, distruggendo le riserve di pesca. Le autorità locali sostengono che gli impianti del GNL sono sicuri, ma a Santa Clara le malattie polmonari sono aumentate a dismisura.

“Quando la natura viene calpestata e sfruttata, chi ne soffre? I poveri. Quando l’attenzione è rivolta alle grandi aziende, interessate solo ad arricchirsi, sono i piccoli a soffrire,” afferma Frate José Rico OFM Cap, una figura molto conosciuta a Santa Clara. “Hanno costruito questi impianti per alimentare l’intera Batangas, ma le persone che vivono nelle vicinanze non possono accedere all’energia. È un enorme contrasto, una contraddizione.”

Le Filippine hanno accolto il GNL come “combustibile ponte”, ma non esistono chiari piani per quello che si trova dall’altra parte. La società civile è intervenuta in questo vuoto con piani per l’installazione di pannelli solari su 10 milioni di tetti. I Francescani e i loro alleati hanno anche iniziato a fare pressione a livello internazionale per bloccare la costruzione di nuovi impianti per il GNL portando i rischi a conoscenza dell’ONU e, tramite l’attivismo degli azionisti, rivolgendosi alle banche che finanziano questi progetti.

“C’è ancora speranza che qualcuno se ne assuma la responsabilità. Ci sono ancora luoghi incontaminati,” afferma Frate José. “Ci sono persone semplici, con uno stile di vita semplice, che non distruggeranno la bellezza di questo luogo. Forse in futuro, quando il GNL si esaurirà e si useranno energie alternative, questo posto potrà diventare un modello.”

Abigail Martin – “Il nostro non è il posto peggiore del mondo, ma è comunque brutto.”

Dopo il referendum per la Brexit e la promessa di “riprendere il controllo”, il Regno Unito ha promosso per primo alcune delle politiche migratorie più severe d’Europa. “La politica del Partito conservatore è stata quella di rendere il nostro paese “ostile ai rifugiati”. È incredibile che abbiano usato proprio queste parole e che ne fossero fieri,” afferma Abigail Martin, a capo del Santuario di San Chad a Birmingham. “Di fronte alle reazioni negative hanno cambiato il nome, ma da allora le cose sono andate anche peggio.”



I richiedenti asilo nel Regno Unito ricevono solo nove sterline al giorno per vivere. Mentre le loro richieste vengono evase, non possono lavorare, frequentare il college e neppure studiare l’inglese. Nonostante si debba prendere una decisione definitiva sulle richieste di asilo entro sei mesi, il sistema d’immigrazione è diventato talmente disfunzionale che il governo ha semplicemente abbandonato questo obiettivo, lasciando le persone in un limbo per anni. Insieme a sei membri dello staff e cento volontari - inclusi alcuni fratelli francescani - nel 2024 Abigail ha accolto oltre 2.000 migranti a San Chad, offrendo loro le necessità di base, corsi d’inglese e opportunità di volontariato.

I tentativi di scoraggiare i migranti sono culminati nel cosiddetto piano per il Ruanda, secondo il quale i richiedenti asilo devono essere deportati nella piccola nazione dell’Africa Orientale in attesa dell’evasione della loro domanda. Nonostante i ripetuti blocchi dei voli di deportazione, improvvise ondate di arresti hanno provocato paura e caos. La politica violava i trattati internazionali ed europei, nonché una sentenza della Corte Suprema del Regno Unito, ma il governo ha persistito. Con l’aiuto di Franciscans International, Abigail si è rivolta alle Nazioni Unite denunciando la politica al Consiglio per i Diritti Umani.

“Stiamo cercando di aiutare le persone, ma veniamo continuamente respinti. Sembrava che il governo ci volesse schiacciare, ma forse c’è qualcuno più in alto che è disposto ad ascoltarci,” dice. “Noi tutti a San Chad siamo stati sollevati al pensiero che avremmo potuto ricordare a tutti che questo non è il posto peggiore del mondo, ma è comunque brutto.”

/ Programma per l'Europa /



Regno Unito

Nel corso dell'anno FI ha denunciato varie proposte di legge del governo inglese che contrastano con le leggi proprie del paese e con i relativi obblighi internazionali rispetto ai diritti umani. Il Legacy Act avrebbe ostacolato l'assunzione di responsabilità per le vittime in Irlanda del Nord limitando le future indagini e i procedimenti legali riguardanti le morti avvenute durante i Troubles. Nel frattempo, il Migration Act e il Safety of Rwanda Act avrebbero consentito la deportazione dei richiedenti asilo in Africa Orientale.

In mancanza di risposta delle autorità all'advocacy nazionale, FI ha invitato Abigail Martin del santuario di San Chad a intervenire durante la seduta del Consiglio per i Diritti Umani di giugno. Sulla base della sua esperienza diretta maturata lavorando con migranti e rifugiati, Abigail ha trasmesso il clima di paura che queste proposte politiche hanno già creato. Il nuovo governo, eletto in luglio, si è impegnato ad abrogare il Safety of Rwanda Act.

Il programma per l'Europa in breve

- Sostegno a 6 gruppi locali in 3 diversi paesi e a 1 gruppo regionale.
- Accoglienza a Ginevra di 3 partner da Italia, Bosnia-Erzegovina e Regno Unito.
- Realizzazione di 2 missioni in Italia e Marocco.
- Rilascio di 3 dichiarazioni durante le relative sedute dell'ONU.
- Presentazione all'ONU di 3 relazioni prima delle Revisioni Periodiche Universali di Italia e Bosnia-Erzegovina e sulla questione dei migranti dispersi nel Mediterraneo.



Italia

In aprile FI ha organizzato una consultazione ad Assisi con i rappresentanti dei Francescani delle varie regioni per fare il punto sulle questioni relative ai diritti umani che i Francescani in Italia stavano già affrontando tramite i ministeri locali e per comprendere in che modo tali attività possono beneficiare dell'advocacy presso l'ONU. In un seminario di due giorni i partecipanti hanno individuato quattro aspetti, ovvero diritti dei detenuti, accesso ai servizi della sanità pubblica, cura delle foreste italiane e diritti dei migranti.



Dopo il seminario, la Famiglia Francescana in Italia, in collaborazione con FI, ha raccolto le informazioni condivise e predisposto raccomandazioni concrete per affrontare le difficoltà rilevate. Tutto ciò è stato successivamente sottoposto alla revisione Periodica Universale dell'Italia del 2025, un meccanismo utilizzato per esaminare regolarmente la situazione dei diritti umani di tutti gli Stati Membri dell'ONU. In novembre FI ha accolto a Ginevra Sorella Charity Nkandu SFMA, che ha partecipato alle sedute preparatorie dell'ONU e ha condiviso direttamente le raccomandazioni francescane con diplomatici e altre controparti.



Bosnia ed Erzegovina



regione mediterranea

Regno Unito
Abigail Martin tiene un corso al Santuario di
San Chad a Birmingham

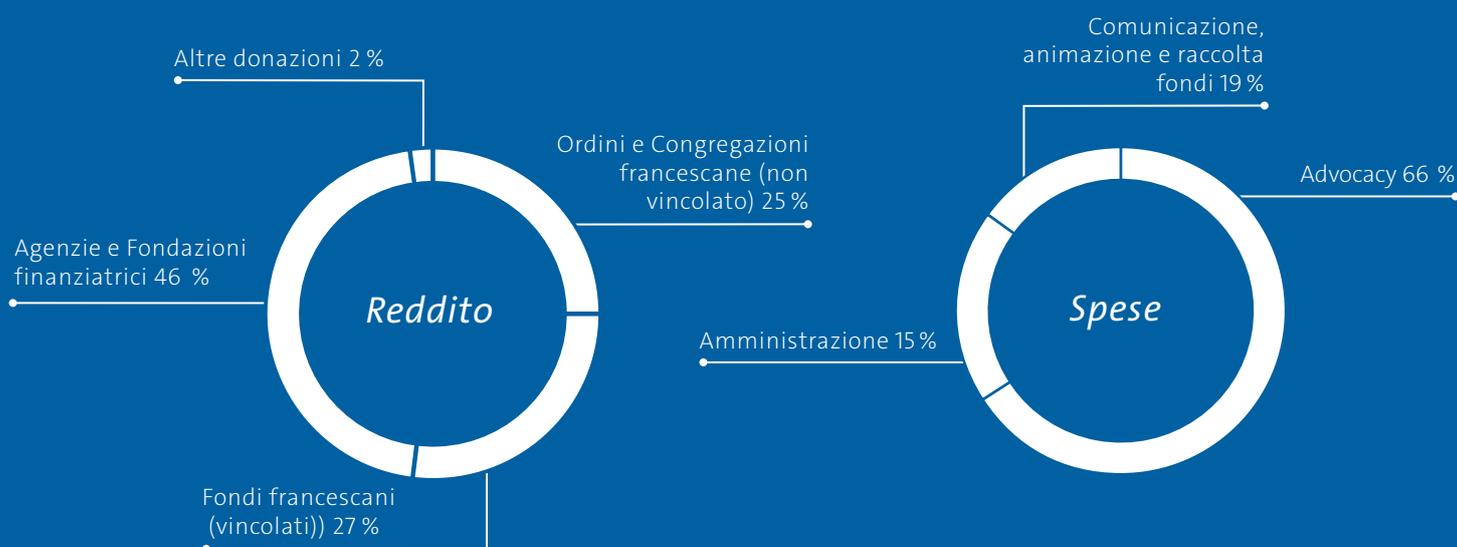
Italia
Sorelle e fratelli francescani ad Assisi si
preparano per la Revisione Periodica
Universale dell'Italia

Relazione finanziaria 2024

Sottoposta a revisione contabile da parte di PricewaterhouseCoopers SA

<i>Reddito</i>	<i>1.311.577 CHF</i>
Ordini e Congregazioni francescane (non vincolato)	323.862
Fondi francescani (vincolati)	349.591
Agenzie e Fondazioni finanziatrici	609.655
Altre donazioni	28.469

<i>Spese</i>	<i>1.271.753 CHF</i>
Advocacy	834.296
Comunicazione, animazione e raccolta fondi	239.828
Amministrazione	197.629
Totale reddito non operativo e spese	46.318



Aiutaci a proteggere la dignità umana e l'ambiente

Franciscans International dipende interamente dalle donazioni degli ordini, delle province e delle congregazioni francescane, delle agenzie e degli enti di finanziamento, delle parrocchie e delle persone sensibili ai valori francescani di solidarietà, pace, giustizia sociale e rispetto per l'ambiente.

Fai una differenza con la tua donazione e aiutaci a proteggere la dignità umana e l'ambiente.

Per donare puoi:

- Visitare il sito www.franciscansinternational.org/donate
- Effettuare un bonifico bancario:
Intestatario del conto: Franciscans International
Indirizzo dell'intestatario del conto: Rue de Vermont 37-39, CH 1202 Ginevra

Nome della banca: UBS SA
Indirizzo: Route de Florissant 59, CH 1206 Ginevra
SWIFT/BIC: UBSWCHZH80A
IBAN: CH69 0024 0240 3573 8401 F
- Se sei negli Stati Uniti puoi anche emettere un assegno intestato a
Franciscans International
246 East 46th Street Apt. 1F
NY 10017-2937, New York
Stati Uniti



Franciscans International è un'organizzazione registrata senza scopo di lucro. Le donazioni sono fiscalmente deducibili in Svizzera, Stati Uniti e Germania. Per ulteriori informazioni su come sostenere la nostra opera, scrivi a donations@franciscansinternational.org

Ringraziamenti ai donatori

Franciscans International desidera esprimere la sua sincera gratitudine agli ordini, alle province e alle congregazioni francescane e a tutti i singoli donatori per il loro prezioso sostegno a questo Ministero Comune.

Siamo inoltre grati ai seguenti enti finanziatori per le generose donazioni erogate nel 2024: Brot für die Welt (Germania), Dreikönigsaktion (Austria), Fastenaktion (Svizzera), Missioni Francescane (Stati Uniti), Franziskaner Helfen (Germania), Franziskaner Mission (Germania), Miseen Cara (Irlanda), Misereor (Germania), Rose Marie Khoo Foundation (Singapore/Svizzera), Sacred Heart Charitable Fund (Stati Uniti) e Trócaire (Irlanda).

Lo staff

Blair Matheson TSSF

Direttore Esecutivo

Budi Tjahjono

Direttore Advocacy Internazionale

Cédric Chatelanat

Responsabile Sviluppo Istituzionale

Cynthia Bringollet

Associato incaricato di Project Management e Comunicazioni

James Donegan OFMCap

Funzionario di collegamento

Marya Farah

Rappresentante presso le Nazioni Unite a New York

Thomas Kleinveld

Addetto alla Comunicazione

Lourdes Briones

Direttore Finanziario

Gyan Kothari

Coordinatore del Programma per l'Asia-Pacifico

Eunan McMullan OFM

Coordinatore del Programma per l'Europa

Panuga Pulenthiran

Coordinatore del Programma per l'Africa

Olivia Solari Yrigoyen

Coordinatrice del Programma per le Americhe

Marie Demmler

Stagista

Cristofer Fernández OFMConv

Stagista

Il Consiglio di Amministrazione Internazionale

Michael Perry OFM

Rappresentante dell'Ordine dei Frati
Minori

Vicente Imhof OFMConv

Rappresentante dell'Ordine dei
Frati Minori Conventuali

Benedict Ayodi OFMCap

Rappresentante dell'Ordine dei
Frati Minori Cappuccini

José Eduardo Jazo Tarín TOR

Rappresentante del Terzo Ordine
Regolare di San Francesco

Charity Lydia Katongo Nkandu SFMA

Rappresentante della Conferenza Francescana Internazionale delle Sorelle
e dei Fratelli del Terzo Ordine Regolare di San Francesco

Carolyn D. Townes OFS

Rappresentante dell'Ordine
Francescano Secolare

Christopher John SSF

Rappresentante della Società di
San Francesco

Blair Matheson TSSF

Direttore Esecutivo di
Franciscans International
(ex-officio)

La nostra visione

Una comunità globale in cui la dignità di ogni persona sia rispettata, le risorse siano equamente condivise, l'ambiente sia protetto e le nazioni e i popoli vivano in pace.

La nostra missione

Usando un metodo basato sui diritti, Franciscans International sostiene la tutela della dignità umana e la giustizia ambientale presso le Nazioni Unite.



Franciscans International
A voice at the United Nations

Genevra

37–39 Rue de Vermont, C.P. 104, CH-1211 20, Svizzera
+41 22 779 40 10 / geneva@franciscansinternational.org

New York

246 East 46th Street #1F, New York, 10017-2937, Stati Uniti
+1 (917) 675 10 70 / newyork@franciscansinternational.org

www.franciscansinternational.org

